

Centristi in agitazione

Casini nega l'evidenza: «Fantascienza» Ma i transfughi del Pdl ora si pentono

LUCIANO CAPONE

Li avevamo visti uno di fianco all'altro nella conferenza stampa sull'Ilva, Mario Monti e Nichi Vendola. Dopo le elezioni potrebbero continuare a sedere vicini, nei banchi del governo o nei vertici di maggioranza. «Con Monti si può costruire un compromesso importante - ha dichiarato a Sky Tg24 Nichi - sul carattere costituente della prossima legislatura». In principio l'ostacolo era Stefano Fassina che voleva «rottamare l'agenda Monti» ed è poi ritornato sui suoi passi con un'intervista al *Financial Times*. Ora, con la prima vera apertura del leader di Sel, cade l'ultimo tabù al nuovo compromesso storico. Certo, Vendola ha raddrizzato il tiro dicendo che Monti dovrebbe «fare autocritica e correggere alcune delle sue controriforme», che non è favorevole ad un'alleanza con i centristi e che preferirebbe «fare il battitore libero». Ma la notizia c'è tutta.

E i montiani come l'hanno presa? La prima reazione è quella perentoria di Pierferdinando Casini: «Un governo con ministri come me e Vendola uno di fianco all'altro mi sembra un film di fantascienza». A leggerla bene la secca smentita di Casini è una parziale ammissione. I due potrebbero non sedere insieme nei banchi del governo, ma stare nella stessa maggioranza: la quadratura del cerchio è l'assegnazione ai montiani di qualche carica istituzionale, il Quirinale allo stesso Monti o la presidenza del Senato a Casini. Ipotesi confermata dal leader Udc che, ad una domanda esplicita sull'eventualità di una maggioranza che vada da lui a Vendola, ha risposto: «Se ne discuterà il giorno dopo le elezioni».

La prospettiva non deve essere certamente entusiasmante per i moderati affluiti nel progetto montiano, i tanti fuoriusciti dal Pdl che immaginavano di costruire un

nuovo centrodestra, la nuova sezione italiana del Partito popolare europeo alternativa alla sinistra. Un nome su tutti è quello di Mario Mauro, vice-presidente del Parlamento europeo e storico capogruppo del Pdl a Strasburgo, che solo pochi mesi fa dichiarava: «Se Casini si allea con Vendola chiederò immediatamente al Ppe di valutare l'espulsione dell'Udc». Fino a pochi giorni fa Mauro rifiutava, al di là di ogni evidenza, l'idea dell'alleanza con Bersani e puntava ad un'intesa tra Monti e Berlusconi: «Dopo il voto il Pdl e il professore potrebbero trovare un'intesa». Oggi Mauro ha come potenziale alleato Vendola al posto di Berlusconi e, seguendo le accuse che muoveva a Casini, si ritroverebbe fuori dal Ppe. Per evitare questa scomoda situazione, l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano, dopo essere uscito dal Pdl, ha rifiutato la candidatura al Senato con Monti: «Per linearità di comportamento e di storia politica non mi candido, sarebbe imbarazzate ritrovarmi a sinistra».

L'imbarazzo che probabilmente proveranno Gabriele Albertini e Mario Mauro, scelti da Monti per drenare voti al Pdl in Lombardia. Oggi il professore sarà con Montezemolo a Bergamo per aprire la sua campagna elettorale e tastare come l'elettorato moderato e lombardo ha accolto le aperture di Vendola.



■ *Un governo con ministri come me e Vendola? Un film di fantascienza*

PIERFERDINANDO CASINI

■ *Se Casini si allea con Vendola chiederò al Ppe di valutare l'espulsione dell'Udc*

MARIO MAURO

